

La spinta delle piazze per la legge Zan

In migliaia ai Pride, ragazzo aggredito a Milano. Letta: i numeri ci sono. Sala: tempo scaduto. Meloni critica

ROMA Nella giornata che vede la celebrazione finale del *Pride Month*, con manifestazioni a Milano, Roma, Ancona, L'Aquila, Faenza e Martina Franca della comunità Lgbti, sul ddl Zan continua la contrapposizione fra i partiti. Il Pd insiste per portare in Senato la legge senza cambiamenti: «I numeri per approvarla ci sono — dice il segretario Enrico Letta —. Ci sono stati per approvarlo nel primo passaggio e anche nel secondo. Dopotiché, andiamo in Parlamento e lì vedremo». Nessun tavolo insomma: «Salvini mi ha mandato un messaggio, io risponderò perché non mi sottraggo. Dobbiamo essere molto seri e molto franchi: la Lega ha tenuto comportamenti finalizzati non al miglioramento del ddl Zan, ma per affossarlo». «Il ddl va approvato così com'è — conferma il ministro del Lavoro Andrea Orlando —. Bisogna ascoltare tutti, confrontarsi e

se c'è un elemento di riflessione che va introdotto occorre dialogare». Dall'Arco della Pace di Milano, dove si tiene il Gay Pride (e dove un ragazzo minorenne è stato aggredito), insistono perché si vada avanti senza più perdere tempo sia il relatore della legge Alessandro Zan, sia il sindaco Beppe Sala: «Il tempo è scaduto, approviamolo».

Dalle piazze insomma — a Roma c'erano i candidati sindaci Gualtieri e Calenda, ma anche esponenti del centrodestra come l'azzurro Elio Vito — la richiesta è chiara. Ma mentre il presidente del Parlamento europeo David Sassoli afferma che «l'Italia è un Paese laico» però «non bisogna sottrarsi al dibattito», dal centrodestra si continua a chiedere una riscrittura della legge. «Mi auguro che la sinistra voglia trovare un accordo, sennò vuol dire che vuole dividere gli italiani su un tema che non è prioritario. Se non

vogliono cambiare la loro posizione, si andrà in Aula e non credo ci sia una maggioranza», avverte Antonio Tajani, coordinatore di FI. La Lega conferma il no e Giorgia Meloni rimprovera i manifestanti di Roma: «Leggo che il corteo del Pride è stato aperto da un ragazzo travestito da "Cristo Lgbt": che bisogno c'è di mancare di rispetto a milioni di fedeli per sostenere le proprie tesi? E come si concilia la lotta alle discriminazioni con i cori di insulti e minacce contro chi non è d'accordo col ddl Zan?». In questo clima bollente, è Matteo Renzi ad invitare al dialogo, premettendo che «le leggi le fanno i parlamentari, non i cardinali», ma aggiungendo che proprio perché si tratta di una «legge necessaria» bisogna «fare uno sforzo per trovare tutti assieme gli elementi che uniscono, non che dividono».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano Bandiere arcobaleno e migliaia di persone ieri all'Arco della Pace per il Pride

(Italy Photo Presse)





Roma Lo striscione «Orgoglio e ostentazione» in testa al corteo ieri per il Pride nella Capitale (Imagoeconomica)